



# **TEMPO DI PASQUA**

## **(seconda parte)**



**Sussidio per la preghiera quotidiana**

In questo libretto, che è la continuazione del primo, troverai ogni giorno un testo preso dagli **Atti degli apostoli**, una riflessione e una piccola preghiera fatte da alcune persone delle nostre comunità.

Il libro degli Atti è quello che la liturgia del tempo di Pasqua ci offre, è il “Vangelo della Chiesa”, che ci racconta il volto di una comunità che nasce dalla resurrezione... e quanto bisogno ne abbiamo di ricomprendere la missione della Chiesa e di mettere nel cuore la speranza della resurrezione, per diventarne annunciatori... allora BUONA PREGHIERA!

## **COME PREGARE**

Ti suggeriamo di prenderti ogni giorno un po' di tempo per la preghiera, cercando il silenzio e la calma. Puoi creare un luogo in cui tenere una candela da accendere e un segno di fede (può essere un'immagine di Gesù).

Ti consigliamo di iniziare la preghiera con un segno di croce. In preparazione alla celebrazione della pentecoste puoi invocare lo Spirito Santo prima di leggere il testo degli Atti degli Apostoli.

### *Invocazione allo Spirito Santo*

*Concedici, Signore di stare alla tua presenza e di adorarti nel profondo del cuore. Aiutaci a fare silenzio intorno a noi e dentro di noi, per poter ascoltare meglio la tua voce. Ispira tu i nostri pensieri, i sentimenti, i desideri e le decisioni, affinché cerchiamo sempre e unicamente quello che è più gradito a te.*

*Spirito Santo, dono del Padre, crea in noi un cuore nuovo, libero per donarsi senza riserve, seguendo Cristo umile e povero. Maria, Madre di Gesù e Madre della Chiesa, modello di disponibilità alla voce di Dio aiuta la nostra preghiera con la tua preghiera. Amen.*

Puoi prolungare la tua preghiera in modo spontaneo concludendo con il Padre nostro, l'Ave Maria.

Al termine puoi invocare su di te e sulle persone che hai a cuore la benedizione di Dio con le parole:

*Ci doni la sua pace e ci Benedica Dio, grande nell'amore,*

*che è Padre, Figlio e Spirito Santo.*

**Lunedì 3 maggio: S Filippo e Giacomo Dagli Atti degli Apostoli (14, 5-18)**

In quei giorni, a Iconio, ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredirli e lapidarli, essi lo videro a sapere e fuggirono nelle città della Licaonia, Listra e Derbe, e nei dintorni, e là andavano evangelizzando.

C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, disse a gran voce: "Àlzati, ritto in piedi!". Egli balzò in piedi e si mise a camminare. La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaonio: "Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!". E chiamavano Bàrnaba "Zeus" e Paolo "Hermes", perché era lui a parlare.

Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: "Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori". E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

*Ancora una volta una situazione di difficoltà diventa occasione per annunciare il Vangelo in un posto nuovo, la città di Listra.*

*Paolo parla di Gesù, compie un segno di guarigione e annuncia il Dio vivente, che ha fatto tutto ciò che esiste ed è passato tra gli uomini beneficiando e donando la letizia del cuore.*

*La buona notizia che colgo in questo testo è: andate e vivete il Vangelo in luoghi nuovi e inaspettati; portate il profumo del Vangelo lì dove è la vostra vita.*

## *Martedì 4 maggio: Dagli Atti degli Apostoli (14, 19-28)*

In quei giorni, giunsero a Listra da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe.

Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto.

Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

*Paolo e Barnaba incoraggiano i discepoli a restare saldi nella fede perché "per entrare nel regno di Dio dobbiamo attraverso molte tribolazioni". Barnaba, il cui nome significa "figlio della consolazione", era una persona che, grazie alla sua capacità di incoraggiare i fratelli a compiere il bene, godeva la stima e la fiducia della comunità. Gesù ci dice che le nostre tribolazioni saranno tante ma, ad affrontarle, non siamo soli così come non erano soli Paolo, Barnaba e i discepoli. Erano presenti gli uni per gli altri con i gesti, le parole e la preghiera guidati dall'amore per il Signore.*

*E che cos'è questo se non "essere Chiesa"?*

*Signore, aiutaci a valorizzare le qualità degli altri, a dare fiducia e a collaborare con le persone che incontriamo nella nostra vita, per prendere parte alla costruzione della Nuova Chiesa come tu ci chiedi.*

### *Mercoledì 5 maggio: Dagli Atti degli Apostoli (15, 1-6)*

In quei giorni, alcuni, venuti ad Antiòchia dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenìcia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.

Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circoncidarli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè».

Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

*È palese che in questa prima comunità si cerca di far prevalere la pace attraverso il dialogo. Se non è possibile trovare un accordo comune si ricorre ad un'autorità superiore che nel caso specifico sono gli Apostoli, tra i quali Pietro, a cui Gesù aveva detto: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa".*

*Seguendo Pietro noi seguiamo Cristo, la luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo.*

*Giovanni, l'evangelista, dice: "Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (Gv 1,9).*

*Signore Gesù continua ad essere la luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo.*



## *Giovedì 6 maggio: Dagli Atti degli Apostoli (15, 7-21)*

In quei giorni, poiché era sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: "Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre". Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

*La prima chiesa sta vivendo un momento di grande discernimento: la tradizione e le regole vengono messe in discussione e cercano di capire che cosa, o meglio, chi è davvero fondante. Il parallelismo con ciò che la chiesa di oggi, la nostra comunità e io come cristiana stiamo vivendo è molto forte. Pietro, Giacomo, Barnaba, Simone e tutti gli altri si confrontano, provano insieme a capire cosa il Signore sta chiedendo loro. Tutti sono indispensabili per comprendere la verità. Noi riusciamo a scegliere insieme? Io mi basto a me stessa o cerco il confronto e l'aiuto dei fratelli?*

*Signore aumenta la mia fede e donami l'umiltà di non bastare a me stessa ma di affidarmi a Te attraverso le sorelle e i fratelli che la vita mi mette accanto.*

***Venerdì 7 maggio: Dagli Atti degli Apostoli (15, 22-31)***

In quei giorni, agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli.

E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.

*Lo Spirito del Signore cancella il turbamento e porta gioia.*

*Davanti a questa Parola ci possiamo chiedere da che cosa dipendono alcune scelte che facciamo, da dove partono e con quali, anche buone intenzioni, vogliamo guidare i fratelli e le sorelle al meglio. Come succede nel testo, poi, non possiamo assumere incarichi senza averne ricevuto il ben che minimo mandato. Allora la mia iniziativa personale dove va? Se so stare nella Chiesa come mi ha insegnato il Maestro, questa sarà ancor più al servizio della comunità e lo Spirito Santo guiderà me e gli altri verso il vero bene, quello che non turba i fratelli e sa sempre incoraggiare.*

## *Sabato 8 maggio: Dagli Atti degli Apostoli (16, 1-10)*

In quei giorni, Paolo si recò a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circumcidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno. Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galàzia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Mìsia, cercavano di passare in Bitìnia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Mìsia, scesero a Tròade.

Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedònia e aiutaci!». Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedònia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

*Ascoltare il soffio, il vento dello Spirito perché" non sai da dove viene e dove va ". A volte, un po' di fretta, come probabilmente stavano facendo Paolo e Timoteo, penso che un annuncio sia sempre meglio farlo lì, dove mi riesce meglio, dove ho pensato che ce ne sia bisogno, dove è più vicino...in fondo devo trasmettere quello che la Chiesa mi insegna. Invece forse, se prego un po', se faccio discernimento, se mi lascio consigliare, mi accorgo che il Signore mi chiama altrove, dove si alza il grido supplice di qualcuno al quale nemmeno pensavo. La meta spesso va cambiata, ci sono esigenze nuove, persone diverse...quanta creatività esige lo Spirito Santo da me!*

*Signore, insegnami a vedere lontano, ad allargare l'orizzonte. Mentre cerco di darti testimonianza con tutta\o me stessa\o, mentre cerco di sostenere i fratelli e le sorelle più fragili che mi si presentano, fa che il mio cuore non sia chiuso a un*



*richiamo "d'oltre mare". Dammi la capacità di percepire il desiderio del tuo Spirito.*

***Domenica 9 maggio: Dagli Atti degli Apostoli (10, 25-27. 34-35. 44-48)***

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare nella casa di Cornelio, questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!».

Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga».

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio.

Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

*E' interessante notare come nelle prime comunità si navigasse un po' a vista per cercare di capire quale fosse la volontà di Dio, e il testo mette in evidenza, come del resto in tutti gli Atti, che il protagonista principale non è il discepolo, ma lo Spirito Santo.*

*E in questo brano si vede bene; infatti Pietro, attraverso un episodio ordinario e attraverso l'azione dello Spirito, capisce che la salvezza è rivolta a tutti e non solo al popolo eletto come lui pensava.*

*Dio non fa preferenze di Persone, noi purtroppo sì.*

*Rischiamo di avere questo atteggiamento quando agiamo in base a simpatie e ad un tornaconto personale che ci porta a preferire alcuni e a scartarne altri. Questo avviene nella società, ma anche all'interno della Chiesa, nelle nostre comunità in cui possiamo avere la pretesa di sentirci depositari e distributori dei doni di Dio. Il testo smentisce questo, dicendo che lo Spirito soffia dove vuole senza fare distinzione di persone e di appartenenza. Apriamoci all'azione dello Spirito e chiediamoci cosa il Signore ci sta chiedendo in questo tempo in cui i vecchi e consolidati schemi di "Chiesa" forse non funzionano più.*

*Signore aiutaci, come comunità e come singoli, a credere maggiormente all'azione dello Spirito Santo e a saperci affidare a Lui per imparare a parlare un linguaggio nuovo che riesca a testimoniare l'amore che Dio ha per ognuno di noi, nessuno escluso.*

### **Lunedì 10 maggio: Dagli Atti degli Apostoli (16, 11-15)**

Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedònia.

Restammo in questa città alcuni giorni. Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite.

Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo.

Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

*Continuano i viaggi di Paolo che oggi approda, guidato dallo Spirito, a Filippi in Macedonia. Paolo per la prima volta si trova in Europa, è l'inizio dell'evangelizzazione nel continente.*

*La predicazione di Paolo non è accompagnata da segni e miracoli particolari, come invece avviene per Pietro, il suo è un annuncio in cui è lo Spirito che dà efficacia alla parola.*

*La sua parola non è la causa della conversione ma è soltanto l'occasione e lo strumento di cui Dio si serve per cambiare e aprire il cuore. L'uomo pianta e irriga, ma è Dio che fa crescere, ed è quello che è successo a Lidia.*

*Quando lo Spirito raggiunge il cuore, suscita la carità, non ti lascia come prima, lo Spirito ti dà uno sguardo nuovo sulle cose e sulle persone e un coraggio nuovo. Quello che avresti fatto con fatica, ora lo fai con slancio e forza perché lo Spirito è creativo e ci porta a vivere situazioni impensabili, come per Lidia che probabilmente mai avrebbe pensato di ospitare a casa sua Paolo e Timoteo e diventare a sua volta discepola.*

*Questa parola può aiutare anche noi a “rilassarci”, noi che spesso abbiamo l'affanno di dover evangelizzare, come se la conversione dei cuori dipendesse da noi.*

*Signore aiutaci a confidare in tè e nel tuo Spirito, sapendo che noi, alla fine, siamo solo servi inutili; non ci chiedi di comprendere tutto, ma di confidare in te e divenire strumenti umili e docili nelle tue mani.*

**Martedì 11 maggio: Dagli Atti degli Apostoli (16, 22-34)**

In quei giorni, la folla degli abitanti di Filippi insorse contro Paolo e Sila, e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.

Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti.

Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa.

Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

*Strana accoglienza di Paolo e Sila in Macedonia, avrebbero potuto pensare, dopo essere stati chiamati per andare in aiuto ( v.9): la guarigione della serva posseduta da uno spirito satanico procura ai due servitori di Dio le torture e la prigione. Paolo mette in pratica ciò che raccomanderà più tardi ai cristiani di questa città “ Rallegratevi di continuo nel Signore”( Filippesi 4,4). Coperto di piaghe, può cantare con Sila in prigione. In questi muri sinistri non erano certo mai riecheggiate simili note. Quale testimonianza rendono questi canti per coloro che li ascoltano!!!! Più le nostre circostanze saranno difficili, più la nostra pace e*

*la nostra gioia parleranno a coloro che ci conoscono. Ed è spesso per questo motivo che il Signore ci manda delle tribolazioni.*

*A questa fedele testimonianza, Dio aggiunge la sua, liberando i prigionieri. Tutto trema. Il carceriere chiede: "che devo fare per essere salvato?" La risposta meravigliosamente semplice: "Credi nel Signore Gesù". Allora la gioia riempie quella casa. Dopo quella notte memorabile, gli Apostoli sono ufficialmente liberi. Grazie Signore! Crediamo in te, e con la gioia dello Spirito fiumi di acqua viva sgorgano dal nostro cuore.*

***Mercoledì 12 maggio: Dagli Atti degli Apostoli (17, 15-22-18,1)***

In quei giorni, quelli che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e ripartirono con l'ordine, per Sila e Timòteo, di raggiungerlo al più presto.

Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un Dio ignoto".

Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe".

Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».

Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». Così Paolo si allontanò da loro. Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome

Dàmaris e altri con loro.

Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto.

*Paolo resta solo, non è distratto dai monumenti e dalle sculture di Atene: deve annunciare il Dio del nostro Signore Gesù Cristo agli ateniesi. Paolo partì dall'altare ateniese "al Dio ignoto" e dagli argomenti nei quali la filosofia greca degli stoici coincideva con la rivelazione biblica, per imperniare il suo discorso sulla conoscenza di Dio, nel quale viviamo, ci muoviamo, esistiamo:*

*anzi, del quale noi siamo anche la stirpe. Tutto questo invita a convertirsi a Dio che costituì giudice Gesù, risuscitandolo dai morti. L'intelligenza è stata data all'uomo per discernere la potenza eterna e la divinità del suo Creatore (Romani 1,2. Ora, l'ignoranza di questi eminenti studiosi conferma che " il mondo non ha conosciuto Dio con la propria sapienza (1 Corinzi 1,21).*

*Egli era in mezzo a loro un "Dio sconosciuto". Cominciando dall'inizio, Paolo parla loro del "Signore del cielo e della terra" che ormai si è rivelato non solo nella creazione, ma anche nella Redenzione. Questo Dio sovrano "fa ora annunciare agli uomini che tutti, per ogni dove, abbiano a ravvedersi." Alcuni degli uditori di Paolo si fanno beffe apertamente, altri rinviano a più tardi l'esame di quelle cose. Ma alcuni credono. Triplice effetto dell'evangelizzazione anche oggi. Penso che sia lo Spirito Santo che agisce in ognuno di noi a farci comprendere le Sacre Scritture, ma soprattutto il mistero della resurrezione a cui i filosofi di Atene non hanno creduto.*

*Vieni Spirito Santo, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce...*

*O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.*

### *Giovedì 13 maggio: Dagli Atti degli Apostoli (18, 1-8)*

In quei giorni, Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedònia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani».

Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.

*Paolo lascia Timoteo e Sila e si reca a Corinto, non ha più soldi e per vivere deve trovarsi un lavoro, la fortuna o disegno Divino di incontrare una copia appena giunta dall'Italia Aquila e Priscilla che erano fabbricanti di tende, lo stesso lavoro di Paolo. Viene ospitato in casa della copia lavorando con loro. Aquila e Priscilla erano Giudei e non avevano mai sentito parlare di Gesù, vivendo e lavorando con Paolo e sentendone parlare da Lui si convertono diventando così operai per il regno di Dio.*

*Paolo a Corinto annuncia ai Giudei e Greci che Gesù è il Cristo trova forte opposizione ma non si arrende, si reca dai Pagani trova inaspettata accoglienza e si apre la strada alla fede in Cristo. È la profonda fede in Cristo che dona la*



*consapevolezza che ogni solitudine, ogni lacrima sono preludio a una resurrezione, alla potenza di Dio che trasforma l'esistenza in gioia intensa e duratura.*

*Vieni Santo Spirito riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore Amen*

### ***Venerdì 14 Maggio S. Mattia: Dagli Atti degli Apostoli (1, 15-17. 20-26)***

In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: *“La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti”*, e: *“Il suo incarico lo prenda un altro”*. Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione».

Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

*Gli Apostoli si trovano riuniti probabilmente in preghiera, Pietro si alza e da un annuncio: È arrivato il momento di colmare il posto lasciato vacante da Giuda dopo il tradimento. Prendiamo come esempio gli Apostoli prendono una decisione e lo fanno dopo aver pregato, come Gesù prima di scegliere i dodici si era ritirato in preghiera. Tante volte ci lasciamo trasportare dalle emozioni e andiamo avanti sparati senza ponderare e senza pregare. I risultati sono migliori quando gli ostacoli vengono affrontati con la pace nel cuore allora proviamo a pregare e avere pazienza, un proverbio dice: (che la fretta corre incontro alla*

*disgrazia). Pietro e i fratelli hanno pregato perché la scelta cadesse sulla persona giusta e la sorte cade su Mattia. In questo brano viene definito il compito di un Apostolo: divenire testimone della Resurrezione di Gesù dedicandosi alla preghiera e alla predicazione.*

*È molto importante scegliere una persona giusta per un ministero, bisogna pregare e ponderare.*

*Signore insegnami la dolcezza ispirandomi la carità, insegnami la disciplina dandomi la pazienza, insegnami la scienza illuminandomi la mente.*

***Sabato 15 maggio: Dagli Atti degli Apostoli (18, 23-28)***

Trascorso ad Antiòchia un po' di tempo, Paolo partì: percorreva di seguito la regione della Galàzia e la Frìgia, confermando tutti i discepoli. Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio.

Poiché egli desiderava passare in Acàia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

*Apollo è un personaggio caro a Paolo : è intelligente, umile, colto e ha carisma. Cerca la verità e, incontratala, dimostra di saper abbandonare alcune sue convinzioni per lasciare spazio a nuove conoscenze.*

*Egli inoltre accetta di buon grado di farsi accompagnare, nel cercare la Verità, da Aquila e Priscilla ; costoro, scappati da Roma, fanno da padrini e catechisti ad Apollo, che supererà i maestri in eloquenza e accuratezza, ma condividerà con loro lo stesso impegno a camminare nelle vie del Signore in santità e umiltà.*

*Apollo mi ricorda che credere non è un moto irrazionale che sfida e sottovaluta l'intelligenza, non è un salto nel vuoto : anzi, dare ragione della propria speranza è un dovere per ogni cristiano e chiede continuamente studio, ricerca, confronto.*

*Il brano ci dice anche che nella comunità allargata di Paolo, ci sono persone in grado di accompagnare nel cercare la Verità. E' un invito palese alle nostre comunità di fare altrettanto, a non chiudersi in se stesse, ma ad aprirsi verso l'esterno per poter crescere nella Verità verso la santità.*

*Signore, non permettere che ottusità e superficialità connotino il nostro modo di esprimere la fede. Fa che curiamo la nostra preparazione e offriamo nella nostra evangelizzazione una possibilità in grado di avvicinare e conoscere Te.*

***Domenica 16 maggio Ascensione del Signore:  
Dagli atti degli apostoli (1,1-11)***

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

*Quante volte abbiamo pensato quale sarebbe la forza della nostra fede se potessimo fare la stessa esperienza degli apostoli! Hanno conosciuto Gesù,*

*vissuto con lui, lo hanno sentito predicare. Dopo la sua morte e risurrezione lo hanno visto apparire loro per quaranta giorni, dimostrando di essere vivo e non un fantasma.*

*Eppure, malgrado la loro familiarità con Gesù, durante gli eventi che precedettero la sua passione, si dileguarono tutti, senza eccezione. E anche al primo annunzio della risurrezione da parte delle donne, non capirono, furono sorpresi, rimasero increduli. Continuarono addirittura a dubitare anche dopo aver visto il Risorto.*

*Vedere Gesù, ascoltarlo, mangiare con lui non basta per la nostra fede. Si possono fare queste esperienze e continuare a dubitare.*

*Finché i discepoli vedevano Gesù con gli occhi di carne, sia prima che dopo la sua risurrezione, non erano spinti a contemplarlo con gli occhi del cuore.*

*Per questo la loro fede non poteva svilupparsi e invece di credere in Gesù, malgrado tutte le prove che erano fornite loro, continuavano a dubitare. Solo il dono dello Spirito Santo che scenderà su di loro, darà la forza di testimoniare e di far svanire i dubbi che offuscano la loro mente, cambiando il loro sguardo sulla realtà che li circonda.*

*L'Ascensione è un momento fondamentale della nostra vita spirituale, quello nel quale ci è chiesto di chiudere gli occhi di carne per aprire quelli del cuore, di non vedere più le cose, il mondo, con incredulità e di riconoscere il Signore presente in tutti gli eventi della nostra vita.*

*La possibilità di riconoscere Gesù presente qui in mezzo a noi, in ogni momento, per sempre, ci permette come singoli credenti e come comunità, di aprirci al dono della consolazione, che solo la sua presenza può irradiare.*

*Chiediamo perciò al Signore la grazia di illuminare gli occhi del nostro cuore.*

### *Lunedì 17 maggio: Dagli Atti degli Apostoli (19, 1-8)*

Mentre Apollos era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Efeso.

Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù».

Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. Erano in tutto circa dodici uomini.

Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio.

*Lo Spirito Santo sembra essere il grande sconosciuto o dimenticato, colui che per i cristiani non è assente, ma passa sotto silenzio. Ai nostri giorni succede in parte quello che viene riferito dagli Atti degli Apostoli. Quando s. Paolo arriva ad Efeso, chiede a un piccolo gruppo di discepoli se avevano ricevuto lo Spirito Santo, accettando la fede di Cristo. La risposta non poteva essere più desolante: "non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo". La maggioranza dei cristiani attuali non potrebbe affermare questo. Se fossero spinti a spiegare che cosa significa per loro lo Spirito Santo, il problema senza dubbio sarebbe molto imbarazzante. Lo Spirito, la terza persona della Santissima*

*Trinità, di solito non appare, secondo i testi biblici, nell'intimità della vita trinitaria, ma nella sua azione esteriore. Spirito significa quasi sempre presenza e azione di Dio, tanto nella persona e vita di Gesù, dall'incarnazione alla resurrezione, quanto nella vita interiore e nell'attività apostolica della comunità ecclesiale ( come narrano gli Atti e le lettere degli apostoli). Nella Sacra Scrittura non troviamo una definizione dello Spirito in termini concettuali, ma in immagini e simboli che sono segni della sua realtà, presenza e azione, come vento, fuoco, lingue, acqua, rugiada, colomba, difensore, consolatore, amore, frutti, doni e carismi, spirito di adozione e di libertà...*

*Se vogliamo definire lo Spirito con un' espressione attuale e unica, dovremo dire : è il dono di Cristo risorto alla Chiesa, che è il suo corpo; è lo Spirito dello stesso Gesù in noi; è il "noi" trinitario e la coscienza ecclesiale; è l'amore che Dio ha per noi, amore effuso nei nostri cuori, è la nostra nuova dimensione personale e comunitari di discepoli di Gesù, cristiani, figli di Dio, e fratelli tra noi.*

*Manda, Signore, il tuo Spirito a rinnovare i nostri cuori.  
Mandaci, Signore, la tua luce e il tuo calore,  
che illumini i nostri passi, che accenda il nostro amore.  
Mandaci il tuo Spirito, e un raggio della tua luce  
Accenda le nostre vite in fiamme di virtù.*

### ***Martedì 18 maggio: Dagli Atti degli Apostoli (20, 17-27)***

In quei giorni, da Milèto Paolo mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa.

Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono



comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù.

Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.

E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio».

*Questa lettura tratta dagli Atti degli Apostoli e riportata quasi integralmente più sopra, con l'aggiunta anche dei versetti finali del cap. 20, che descrivono il commovente addio di Paolo agli anziani della Chiesa di Efeso. Si tratta di una pagina ricca di passione e di commozione, ove si sente pulsare il grande cuore dell'Apostolo. Egli traccia una rapida revisione della sua vita passata tra i suoi cristiani di Efeso e getta uno sguardo al suo futuro denso di eventi dolorosi: "Mi attendono catene e tribolazioni". La pagina raggiunge il suo culmine emotivo nell'addio finale, che si risolve in un pianto corale e in un abbraccio struggente, nella consapevolezza che quel saluto era in realtà un addio: "Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto". È senz'altro uno stupendo e commovente spaccato di vita che ci riporta al vivo la vitalità pulsante e la fraternità profonda delle primitive comunità evangelizzate dal grande Apostolo delle genti.*

*Signore donaci un cuore per amare. Custodiscici nella Tua bontà, insegnaci la via del bene. Fa che il nostro cuore sia vivificato nel Tuo Santo Spirito, che così possiamo amare e far sentire amati tutti coloro che ci doni. Amen*

*Mercoledì 19 maggio: Dagli Atti degli Apostoli (20,28-38)*

In quei giorni, Paolo diceva agli anziani della Chiesa di Èfeso: «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio.

Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.

E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!"».

Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

*In questo brano degli Atti degli Apostoli Paolo saluta gli anziani di Efeso prima di iniziare il viaggio che lo porterà a Gerusalemme. Si raccomanda di vegliare sul gregge loro affidato perché dopo la sua partenza in molti cercheranno di rendere*

*vana la sua predicazione e la testimonianza della Grazia del Signore Gesù che egli ha trasmesso nel tempo della sua permanenza in mezzo a loro. Paolo ricorda che pur di comunicare a tutti la Parola del Signore ha versato lacrime e lavorato notte e giorno per mantenere se' stesso e quelli che erano con lui senza chiedere nulla in cambio perché " Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" lasciando intendere che la ricompensa , quella vera, la può dare solo il Signore.*

*Signore aiutaci a saper ritagliare un po' del nostro tempo per lavorare nella tua vigna con la stessa gratuità che ha visto gli Apostoli impegnati notte e giorno pur di non lasciare indietro nessuno.*

### ***Giovedì 20 maggio Dagli Atti degli Apostoli (22,30; 23,6-11)***

In quei giorni, il comandante della corte, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui Paolo veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro.

Paolo, sapendo che una parte era di sadducèi e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti».

Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducèi e l'assemblea si divise. I sadducèi infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato».

La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza.

La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».

*In questo brano Paolo si trova a difendersi, come in tante altre occasioni, da falsi testimoni che cercano qualsiasi pretesto per metterlo a morte. E' Gesù stesso che nella notte gli si presenta accanto e gli dice: " Coraggio, rendimi testimonianza anche a Roma". Coraggio...è lo stesso invito che Gesù rivolge a noi oggi perché con la nostra vita portiamo a tutti gli uomini la bella notizia della sua vittoria sul*

*peccato e sulla morte e la possibilità di sperimentare attraverso di lui la misericordia del Padre. “ Coraggio, non abbiate paura, aprite le porte a Cristo “ è il messaggio che San Giovanni Paolo II ha rivolto a tutti gli uomini in più occasioni . Aprire le porte a Gesù significa permettergli di prendere dimora nel nostro cuore e lasciarci plasmare dalla sua Parola che inevitabilmente ci porterà ad essere messaggeri di gioia e di pace. Il mondo intorno a noi ha bisogno, oggi più che mai, di queste belle notizie.*

*Signore converti il cuore delle nostre comunità perché in esse rifiorisca il desiderio di testimoniarti con la gioia di chi ha sperimentato la tua Grazia e il tuo perdono, sorretti dalle tue parole: “ Non abbiate paura, io sarò con voi fino alla fine del mondo”.*

***Venerdì 21 maggio: Dagli Atti degli Apostoli (25,13-21)***

In quei giorni, arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo: «C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa.

Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo.

Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose. Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare».

*“Festo espose al re le accuse contro Paolo”: assomiglia a una “normale” narrazione di fatti che continuamente avviene in ogni luogo in cui si parli. Eppure per Paolo tutto concorre al bene e all'annuncio di Gesù, morto e ritornato in vita. Lo Spirito Santo, per chi apre il cuore al Signore, passa*

*attraverso i particolari, le parole, le narrazioni, gli incontri casuali o imprevisti della vita.*

*Una serie di accuse diventano per Paolo la strada che lo conduce a Roma.*

*Quali vie il Signore sta aprendo nelle nostre comunità?*

*Attraverso chi e cosa sta aprendo il nostro cuore perché possiamo essere suoi discepoli?*

### ***Sabato 22 maggio: Dagli Atti degli Apostoli (28,16-20.30-31)***

Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.

Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena».

Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

*Arrivato a Roma Paolo trascorre due anni nella casa che aveva preso in affitto dove accoglieva tutti quelli che andavano da lui, annunciava il Regno di Dio e tutto ciò che riguardava Gesù.*

*Pensando a Paolo e a tutti i suoi viaggi viene in mente una persona sempre in movimento, non è facile immaginarselo chiuso in una casa per due anni, si è riadattato a una situazione nuova.*

*Quest'ultima esperienza dell' "apostolo delle genti" assomiglia alla preghiera nelle case che stiamo vivendo in questo periodo o ai gruppi della visitazione.*

*Liberi dal conservare tradizioni, per aprirsi a nuove possibilità che consentono di essere fedeli all'essenziale.*

*Paolo ha saputo tenere viva la sua missione anche stando fermo in un luogo.*

*Ci insegna che in ogni tempo e in ogni circostanza ci può essere un modo nuovo, bello ed efficace per fare esperienza di annuncio, preghiera, comunione con il Signore e con i fratelli e le sorelle del nostro tempo.*

### ***Domenica 23 Solennità di Pentecoste: Dagli atti degli apostoli (2, 1-11)***

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frìgia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

*L'evento della Pentecoste è l'ultimo atto della volontà di Gesù e segna l'inizio della Chiesa come istituzione, comunità di credenti da Lui voluta per la prosecuzione della sua opera di salvezza. Come loro promesso, dona ai suoi discepoli il suo Spirito, condizione essenziale per renderli in grado di affrontare*



*l'impresa di annunciare il Vangelo fino agli estremi confini della terra. Da parte loro i discepoli, malgrado il comprensibile smarrimento manifestato in seguito all'avvenimento dell'arresto, del processo e della morte in croce del Maestro, alla luce del ritrovamento del sepolcro vuoto e delle apparizioni, non si sono dispersi ciascuno per la propria strada ma hanno continuato ad avere fede in Lui rimanendo uniti, come dimostra il fatto che cinquanta giorni dopo la Pasqua continuano ad essere una comunità. Ma Gesù sapeva bene che la sola forza di volontà e le esclusive capacità umane non sarebbero state sufficienti per affrontare tale impresa titanica, per questo aveva promesso il sostegno dello Spirito che gli "insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che Io vi ho detto". Ricevendo lo Spirito Santo entrano in una nuova condizione della loro esistenza, perché da quel momento, ogni loro parola, ogni loro atto, non sono più soltanto espressioni di umanità, ma è Dio stesso che agisce per mezzo di loro. Se fino a quel momento avevano conosciuto Dio come Padre, che esiste come il totalmente Altro, la cui Alterità è origine e garanzia di ogni esistenza e avevano conosciuto Dio come Figlio, compagno di viaggio, che guida e orienta con i suoi insegnamenti, finalmente conoscono Dio che abita in loro. Non solo sopra e accanto ma anche dentro, e questo li rende autonomi e capaci. E' infatti "lo Spirito che da' la vita, la carne non giova a nulla" Di conseguenza acquistano il coraggio di uscire allo scoperto e la capacità di rendersi comprensibili a uomini di tutte le lingue, essendo in grado di parlare l'unica lingua dell'amore, comprensibile ad ogni uomo.*

*Noi tutti abbiamo ricevuto lo Spirito e, attraverso le nostre scelte di vita, possiamo lasciarlo agire per nostro tramite, perseverando nella fede alimentata dai sacramenti e dalla comunità, o al contrario soffocarlo, aderendo e consegnandoci alle logiche del mondo.*

### *Sequenza di Pentecoste*

*Vieni, santo Spirito, manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.*

*Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni,  
vieni luce dei cuori.*

*Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.*

*Nella fatica riposo, nella calura riparo,  
nel pianto conforto.*

*O luce beatissima, invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.*

*Senza la tua forza, nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.*

*Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido,*

*sana ciò che sanguina.*

*Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò che è sviato.*

*Dona ai tuoi fedeli, che solo i te confidano  
i tuoi santi doni.*

*Dona virtù e premio, dona morte santa,  
dona gioia eterna.*

*Amen.*